

LA RICERCA DI DIO E L'ANELITO ALLA LIBERTÀ

Ferdinando Fodaro

In un tempo complesso come la contemporaneità la fede cristiana è chiamata a ricomprendersi come forza generativa per ogni vicenda umana ed indicare in Gesù Cristo la rivelazione piena del volto di Dio Padre; si tratta di avviare un cammino di ricerca della verità che permetta all'uomo di scoprire la propria identità di figlio amato e la sua responsabilità rispetto alla vita, al prossimo e al mondo che abita. Affinché tutto ciò possa realizzarsi è necessario superare la tentazione subdola di elaborare un giudizio negativo sulla contemporaneità e di allargare il campo della ricerca dalla sfera individuale della vita cristiana alla sua dimensione comunitaria e sociale. Per fare ciò è necessaria una rinnovata alleanza che impegni i credenti ad abitare la trasformazione in atto, offrendo il contributo dell'antropologia centrata su Cristo Gesù, al fine di indicare la vocazione dell'uomo e l'intrinseca dimensione trascendentale dell'esistenza. Imparare ad abitare il tempo presente cristianamente richiede di superare l'atteggiamento di «chi cerca in partenza solo l'emozione religiosa e rifugge la fatica della riflessione paziente, faticosa e noiosa»¹. Solo così sarà possibile superare lo scetticismo postmoderno che ha confinato la fede tra le questioni irrilevanti e soggettive negando di fatto la sua dimensione pubblica e la sua significatività per l'esistenza. Occorre superare sia l'atteggiamento intimista e spiritualista sia il rischio di pensare la fede come un assunto solo teorico e astratto. Il cristiano credente «è nel contempo – e precisamente come esigenza della sua fede – un uomo che riflette e che riflette sul complesso della sua esistenza»². La prima grande questione con cui siamo chiamati a confrontarci è quella che riguarda la dicibilità di Dio perché «nell'uomo l'unità originaria tra realtà e conoscenza ch'essa ha di sé esiste solo e sempre con, nel e attraverso ciò che noi possiamo denominare linguaggio e quindi anche riflessione e ancora una volta comunicabilità»³. Si schiude così davanti a noi tutta la difficoltà e la complessità di rendere udibile il discorso cristiano in un tempo segnato dalla velocità, dalla trasformazione dei linguaggi e dalla modificazione dei significati. L'impresa da compiere è quella di restituire al cristianesimo la sua forza significativa nella consapevolezza che «la fede è visione che mette nelle condizioni di veder “ciò che da solo non sarei mai stato in grado di vedere”. È un vedere frutto di una luce inaccessibile: “una luce inalterabile sopra il mio stesso sguardo interiore e sopra la mia intelligenza” [...] È la conoscenza di Gesù, carne del Vangelo o “cibo dei forti” che si trasforma nell'uomo, perché l'uomo ritorni alla sua forma originaria, vendendola in Gesù, nella pienezza della sua umanità»⁴. La fede germoglia nell'incontro con la carne di Cristo Gesù e con l'avvenimento della Sua Pasqua che apre «gli occhi sulla verità di Dio (solo e sempre amore), sulla verità dell'uomo (pro-esistenza nell'amore come l'immagine in cui è stato creato: l'uomo è l'amore) e sul mondo-altri-creazione (energia vibrante nell'Amore cui tutto l'universo obbedisce)»⁵. Credere cristianamente, ovvero affidarsi con fiducia alla rivelazione che Gesù Cristo ci dona del Padre, conduce l'uomo «a porsi davanti alla verità reale del suo essere»⁶ in

¹ K. RAHNER, *Corso fondamentale sulla fede. Introduzione al concetto di cristianesimo*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1990, 17.

² IBIDEM, 29.

³ IBIDEM, 35.

⁴ A. STAGLIANÒ, *Lettera teologica al Papa. La giustizia della misericordia nel Giubileo del Dio Amore*, Ancora editrice, Milano 2024, 15.

⁵ IBIDEM, 37.

⁶ K. RAHNER, *Corso fondamentale sulla fede. Introduzione al concetto di cristianesimo*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1990, 45-46.

maniera originale rispetto ad ogni altra esperienza e ad ogni altra descrizione della sua umanità. Siamo consapevoli che la nostra riflessione non trova accoglienza pacifica nella cultura contemporanea che si mostra sempre più indifferente alla fede cristiana e alla ricerca oggettiva della verità. Nella cultura contemporanea esistono molte credenze, individualiste e autonome, che hanno come fine quello di soddisfare i bisogni materiali dell'uomo ma non riescono a colmare quella sete profonda che da sempre abita l'animo umano. Una religiosità «caratterizzata dal fatto che da essa si prende di volta in volta ciò che serve, che interessa, che offre un'emozione, senza che ci si senta propriamente vincolati a tutto quel bagaglio culturale e dottrinale implicato da ciò a cui si attinge [...] una religione di consumo»⁷.

1. *La questione della verità*

Il nuovo paradigma culturale che siamo chiamati ad abitare come credenti è quello in cui «sono venute meno le “grandi narrazioni” che giustificavano il sapere, diventato un’istituzione come le altre»⁸. Il fatto che l'interesse per la verità abbia perso la sua rilevanza e che la sua oggettività sia stata confusa con le singole opinioni diventa la questione più importante su cui doversi concentrare per poter mettere in luce come la ricerca di Dio e la domanda sulla libertà rappresentino l'anelito principale degli uomini di tutti i tempi. Il fatto che la verità sia ritenuta «una nozione inutile, potenzialmente pericolosa e autoritaria»⁹ finisce per inficiare il desiderio di una vita autentica, felice e pienamente realizzata; in questo contesto culturale il cristianesimo è chiamato a superare la tentazione di essere considerato come una dottrina astratta e teorica ma deve riproporsi come un incontro esistenziale con la vita di Cristo che orienta la libertà dell'uomo. «Il mistero umano di un'autoriflessività che non si chiude in se stessa, ma piuttosto si crede inclusa nel mistero di Dio, trovando in tal modo l'orizzonte in cui può comprendersi, trascendersi e affermarsi, è ciò di cui la teologia deve parlare»¹⁰. Nel tempo della postverità è necessario avere piena consapevolezza che «il sapere non emerge più come effetto di un processo di apprendimento e competenze *guidato*, una trasmissione di sapere dall'esperto al neofita, ma come qualcosa che appartiene all'individuo in sé [...] oppure che l'individuo può acquisire da solo, da autodidatta, senza bisogno di nessuno»¹¹. In questa descrizione si sostanzia la vera sfida teologica da assumersi: ridare credibilità all'annuncio della fede cristiana che avviene sempre in una comunità ed introduce il credente a fare parte di essa. Restituire alla narrazione biblica la forza di generare l'incontro con Cristo Gesù ed illuminare la libertà dell'uomo richiede, inoltre, di superare l'approccio nozionistico e astratto per porsi davanti alla «realtà complessa, concreta, esistenziale, che non si lascia catturare dentro schemi di ragionamenti riduttivi per quanto rassicuranti»¹². Provocati dall'ascolto della contemporaneità, in cui la verità diventa un prodotto culturale finalizzato a raggiungere uno scopo che «non è corrispondenza alla realtà, all'“essere delle cose”»¹³ e dalla sua “postura” davanti alla libertà che finisce per ritenere che tutto sia possibile, il cristianesimo deve confrontarsi con due sfide costitutive e allo stesso tempo problematiche: la sfida della narrazione e la sfida della comunità. Rimettere al centro Gesù Cristo e ricostruire il senso comunitario della fede rappresentano una nuova tappa della storia dell'evangelizzazione. La verità

⁷ A. FABRIS, *La fede scomparsa. Cristianesimo e problema del credere*, Morcelliana, Brescia 2023, 13.

⁸ M. FERRARIS, *Postverità e altri enigmi*, Il Mulino, Bologna 2017, 19.

⁹ IBIDEN, 26.

¹⁰ J. WERBICK, *Credere cristianamente. Una collocazione teologica*, Queriniana, Brescia 2023, 218.

¹¹ A. M. LORUSSO, *Postverità*, Laterza, Bari – Roma 2018, 37.

¹² D. RIENZI, *Dio rimane. Ri-orientamenti teologici*, Cittadella editrice, Assisi 2023, 40.

¹³ IBIDEN, 79.

cristiana è una pro-vocazione (a favore della tua vocazione) fondata sull'originalità dell'annuncio della fede: la Santissima Trinità desidera la felicità dell'uomo fino a cercarlo e a cercarlo nella sua disobbedienza e nella sua sofferenza, facendo nuova la sua vita; questo annuncio è una benedizione che ci inquieta, e ci permette di risalire fino all'origine dell'evento cristiano per poter scrutare in maniera autentica l'amore di Dio. Ci viene così consegnata una postura da assumere affinché la crisi possa trasformarsi in un'opportunità per pensare una teologia più autentica; una sollecitazione ad aprire il cuore davanti alle domande dell'uomo, a costruire una cultura dell'incontro e a tenere fisso lo sguardo su Cristo. Non si tratta di un adattamento o di un appiattimento ma di una vera liberazione dalla ripetizione di forme di cristianesimo che oggi "non comunicano più niente". Per dire Dio oggi è necessaria una nuova alleanza con il mondo che richiede alcune scelte che non sono più procrastinabili: un linguaggio capace di parlare al presente e al futuro, rimettere al centro la persona, ricostruire il dialogo con la vita concreta degli uomini per cogliere i desideri profondi che abitano il cuore degli uomini.

2. *Annunciare la fede e abitare la postverità*

Il tema della verità non è affatto marginale nel contesto culturale contemporaneo in cui va registrandosi «una sorta di "eclissi del senso di Dio", che costituisce una sfida a trovare mezzi adeguati per riproporre la perenne verità del Vangelo di Cristo»¹⁴. I discepoli del crocefisso – risorto, dovendo annunciare con forza la verità della fede, sono guidati dalla consapevolezza che nel tempo presente «"Dio" è diventato un fatto di opinione individuale, una scelta sociale di parte (per molti, poco più che una sacca di resistenza della cultura di un mondo superato). Da noi, a quanto sembra, la fede in Dio non è più la regola: è eccezione»¹⁵. Quella che si profila è una sfida avvincente a cui non ci si può sottrarre: ricreare le condizioni che rendono udibile e credibile la Parola di Gesù affinché la visione cristiana della vita, soteriologica, pneumatologica ed escatologica, possa essere considerata affidabile dall'uomo di oggi, condizionato dalla cultura fluida e nichilista. «La fede possiede anche, e soprattutto, una funzione epistemologica, culturale, vitale di tipo diverso. Propone un'apertura di possibilità. Ha una valenza positiva»¹⁶. Affinché la fede possa diventare il fermento di un nuovo corso della storia occorre un cambio di passo; bisogna prendere coscienza che la difficoltà «dipende dal fatto che questi esperimenti di ricomprensione il cristianesimo se li è fatti essenzialmente al suo interno. Non all'interno della cultura che ora gli è data da abitare e nella quale deve incarnarsi [...] la cultura della fede è ancora fuori asse rispetto alla visione del mondo che segna l'epoca»¹⁷. Siamo coscienti che il rischio potrebbe essere quello di adattare il respiro della fede alla congettura culturale contemporanea; «nel contesto in cui viviamo, chi vuole proclamare la propria fede è posto di fronte all'alternativa fra, da un lato, l'accettare una legittimazione da parte del sapere, ammettendo certamente l'insufficienza della propria posizione ma guardando la possibilità di essere tollerato [...] e, dall'altro l'irrigidirsi su posizioni irrazionali, incapaci di autogiustificarsi pubblicamente»¹⁸. Di conseguenza «avere una fede chiara, secondo il credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo. Mentre il relativismo, cioè il lasciarsi portare "qua e là da qualsiasi vento di dottrina" appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi odierni»¹⁹. A guidare il nostro

¹⁴ BENEDETTO XVI, *Omelia Primi Vespri della solennità di San Pietro e Paolo* (28 giugno 2010).

¹⁵ P. SEQUERI, *Addio a Dio? Sul Dio vivente*, Centro Ambrosiano, Milano 2026, 11.

¹⁶ A. FABRIS, *La fede scomparsa. Cristianesimo e problema del credere*, Morcelliana, Brescia 2023, 18.

¹⁷ P. SEQUERI, *Addio a Dio? Sul Dio vivente*, Centro Ambrosiano, Milano 2026, 15.

¹⁸ A. FABRIS, *La fede scomparsa. Cristianesimo e problema del credere*, Morcelliana, Brescia 2023, 19.

¹⁹ J. RATZINGER, *Omelia nella messa pro eligendo pontifice*, in *Enchiridion vaticanum*, 23, 619.

studio è la sollecitudine a praticare una teologia capace di mediare la «tradizione cristiana nell'orizzonte di comprensione degli uomini e delle donne dell'oggi di ogni epoca [...] si tratta, infatti, della pratica matura della teologia che non solo si sforza di tradurre la fede in un linguaggio culturale fruibile, ma anche cerca di interpretare i termini e le istanze culturale emergenti perché diventino capaci di mediare senza riduzionismi la fede cristiana»²⁰. Naturalmente non basta rivendicare la verità della fede ma occorre creare le condizioni necessarie affinché questa venga accolta e riconosciuta come tale in un contesto culturale in cui si nega la possibilità di conoscere una verità oggettiva. Il rischio che ne consegue è la normalizzazione «di una fede che conserva tutte le sue forme, ma non ha più nessuna forza»²¹ di offrire la visione del mondo e l'interpretazione del senso della vita a partire dalla Rivelazione. «La fede, oggi, è sfidata precisamente dallo “svuotamento affettivo” di Dio. E il fanatismo passionale che ne perverte il *logos* non è affatto un rimedio»²². Ripensare la fede significa colmare il vuoto che affligge la cultura contemporanea e liberare gli uomini dalla tendenza di cercare la propria realizzazione ripiegandosi su se stessi. Ridare voce al *Logos* significa riconnettersi con quell'appello che dall'eternità il Padre rivolge all'umanità nella Pasqua del Figlio. Una chiamata a “spendere” tutta la vita per amore che nella fede riconosciamo come l'origine e il fine della nostra stessa esistenza e che conferisce solidità e pienezza ad ogni vicenda umana. È questo il mistero di Cristo che irrompe nella storia e indica all'uomo la pienezza della verità.

3. La fede come visione comprensiva del mondo

La dicibilità di Dio, il Padre di Gesù Cristo, e la sua udibilità impegnano il cristianesimo a rimanere fedele alla sua identità: «annuncio di una storia di salvezza, di un'azione salvifica e di un'azione rivelatrice di Dio nell'uomo e sull'uomo [...] sorretta nel contempo dalla libertà di Dio e dell'uomo»²³. La fede si offre come una forza significativa per la comprensione della realtà creando continuamente nuove alleanze e generando un movimento in avanti che permette all'uomo di cogliere la vita come una vocazione a cui corrisponde un talento da far fruttificare. «La fede, in altre parole, si presenta come quell'immediato coinvolgimento nel rapporto personale con Dio che è capace di guidare e di riempire di senso ogni mia relazione»²⁴. Credere libera l'uomo dalla maledizione della morte e lo introduce in una relazionalità filiale con il Padre di Gesù Cristo. Il discorso sulla fede riguarda la riflessione sul senso della vita che, in un contesto culturale in cui sembra essere passato in secondo piano, per il cristianesimo rimane la questione centrale. Credere «include, infatti, l'idea di verità, di stabilità, di fondamento sicuro, di terreno solido, come pure i significati di fedeltà, di confidenza, di aver fiducia, di attenersi a qualcosa, di credere in qualcosa. La fede in Dio assume allora l'aspetto di un mantenersi uniti a Dio, tramite il quale l'uomo acquista un solido appoggio per la sua vita»²⁵. Questa esperienza richiede la disponibilità ad accogliere il rivelarsi di Dio in Cristo come un dono e una proposta che conferisce stabilità all'esistenza, «è accoglimento [...] risposta a una chiamata che coinvolge in una relazione»²⁶. Comprendere la fede come senso richiede il

²⁰ A. STAGLIANÒ, *Ripensare il pensiero. Lettera sul rapporto tra fede e ragione a 25 anni dalla Fides et ratio*, Marcianum Press, Venezia 2023, 28 – 29.

²¹ P. SEQUERI, *Addio a Dio? Sul Dio vivente*, Centro Ambrosiano, Milano 2026, 28.

²² IBIDEM, 37.

²³ K. RAHNER, *Corso fondamentale sulla fede. Introduzione al concetto di cristianesimo*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1990, 189.

²⁴ A. FABRIS, *La fede scomparsa. Cristianesimo e problema del credere*, Morcelliana, Brescia 2023, 20.

²⁵ J. RATZINGER, *Introduzione al cristianesimo. Lezioni sul Simbolo apostolico*, Queriniana, Brescia 2017²², 62.

²⁶ A. FABRIS, *La fede scomparsa. Cristianesimo e problema del credere*, Morcelliana, Brescia 2023, 35.

riconoscimento della sua valenza assiologica; «l'uomo [...] come ricorda Gesù, non vive solo per soddisfacimento dei propri bisogni, ma vive per seguire la vocazione del proprio desiderio»²⁷. Al cristianesimo il compito di mettere in risalto il fatto che non si vive per soddisfare soltanto i propri bisogni ma occorre alzare lo sguardo, riconoscere il fine della propria vita e tendere verso la realizzazione di qualcosa di più grande. La fede è una relazione con Cristo Gesù che permette di riconoscere e di custodire quel che rende la vita viva, la vocazione di ogni uomo a radicarsi dentro un'esperienza coinvolgente che ha la capacità di suscitare un cambiamento di mentalità. Il carattere relazionale, coinvolgente e performativo della fede «ruota intorno all'*offrirsi per*, in forza di una visione culturale, oltre che teologica, basata su una *concezione solidale della vita*»²⁸. Credere cristianamente ci permette di liberarci da tutto ciò che crea ingombro, prendere sul serio le domande sul senso della vita e far fruttificare i doni ricevuti; la fede è una scelta, è la risposta ad un appello ed è una rinnovata alleanza fondata sulla legge dell'amore. «Gesù si offre ascoltando, *ob-audiendo*, nella sua profondità il Padre e compiendo la sua volontà. Il suo è ascolto di una voce al di sopra di tutte le altre: è accogliere la benevolenza di Dio verso i peccatori, per i quali si fa festa nel cielo quando questi non vanno perduti»²⁹.

4. Fede, verità e libertà

Il rapporto tra fede – verità – libertà è strettamente legato alla persona e all'agire di Gesù Cristo in cui si compiono «le opere di Dio, con il dito di Dio, cioè con la sua potenza»³⁰. Gesù, infatti non si limita a proclamare la verità ma la realizza nella sua vita attraverso la sua predicazione e le sue opere; nel Suo farsi dono si identificano la Sua Persona e il suo messaggio e l'umanità trova in Lui il sostegno sicuro. Cogliere l'affidabilità della Parola di Gesù, lasciarsi provocare dal Suo messaggio di Salvezza e rimettersi in ricerca della verità sono gli atteggiamenti richiesti ai credenti che imparano così a coniugare il proprio anelito di libertà con il progetto di Dio che è sempre a favore del suo popolo e mai contro di esso³¹. La fede in Cristo, proprio perché non può essere considerata come un semplice insieme di idee ma l'incontro e la relazione con una Persona da accogliere e amare, mostra all'uomo il senso della sua libertà, gli fa comprendere la verità della vita e suscita una risposta fedele alla sua vocazione. Il tema della libertà è indissolubilmente legato a Cristo: «l'atto di fede nel *kerygma*, su cui si basa l'esistenza cristiana, è fede nella potenza di Dio. È confessione della sua realtà che si rende presente ed efficace nel mondo [...] *lieto messaggio* per quanti attendono la liberazione, riscatto di quanti aspettano l'affrancamento della loro vita. La fede nel Cristo morto e risuscitato è dunque fede [...] come affermazione della reale consistenza della Regalità di Dio che agisce a vari livelli: a livello esistenziale, a livello sociale, a livello storico»³². L'incontro esistenziale con Cristo, con la Sua opera e la Sua Persona, mentre ci manifesta la paternità di Dio, consente all'uomo di riappropriarsi della propria identità e lo richiama ad assumersi le proprie responsabilità davanti alla vita; la libertà non può essere confusa con l'autonomia ma va compresa come risposta ad un dono ricevuto. La direzione della nostra riflessione si scontra con alcune tendenze della cultura contemporanea da una parte nega all'uomo il «traguardo» da raggiungere e dall'altra rifiuta qualsiasi discorso sulla verità. «La vita viva

²⁷ M. RECALCATI, *La legge del desiderio. Radici bibliche della psicoanalisi*, Einaudi Torino 2024, 109.

²⁸ G. Mazzillo, *Da Gesù alla Chiesa. Un approccio teologico al Gesù storico*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2022, 133.

²⁹ IBIDEM, 159.

³⁰ IBIDEM, 166.

³¹ Cfr. IBIDEM, 277.

³² IBIDEM, 329.

è la vita animata dalla forza del desiderio [...] è la vita che adempie alla Legge dell'amore, è la vita che resta fedele alla propria vocazione. È questo il cuore etico della predicazione di Gesù»³³. L'inquietudine dell'uomo è sempre tesa alla sua realizzazione che per la fede cristiana è orientata alla piena partecipazione alla vita eterna. Si rende così evidente «la nostalgia e il desiderio che qualcosa, che qualcuno possa entrare nella sua vita, dandogli lo slancio per trasformarla, per diventare un altro»³⁴. Vivere una vita orientata al pieno compimento libera l'uomo dalla tentazione del ripiegamento su se stessi e dal rischio di confondere la verità con l'opinione. Cristo Gesù, crocefisso e risorto, è la via alla libertà che conferisce un senso alla nostra vita e la fede si configura come un'esperienza radicale dell'amore; l'incontro con la verità, che risveglia in noi il desiderio di libertà, richiede la fede che «non sia il risultato di una elucubrazione solitaria, in cui l' "io" escogita per sé qualcosa, pensando la verità da solo, libero e sciolto da qualsiasi vincolo; essa è invece la risultante di un dialogo, l'espressione di un ascoltare, di un accogliere e rispondere, che mediante la reciprocità di "io" e "tu" inserisce l'uomo nel "noi" della comunità dei credenti»³⁵.

5. Imprimere alla vita una direzione

La professione di fede cristiana non è un ragionamento astratto e lontano dal vissuto del credente bensì è un atto di fiducia in Dio che nella carne di Cristo si fa vicino ad ogni vicenda umana e che instaura un dialogo capace di generare una relazione di prossimità. Davanti agli interrogativi che scuotono la coscienza umana, la questione di Dio resta quanto mai attuale per quanto sembra essere stata sostituita dalla ricerca dell'accrescimento della propria forza e della propria autonomia. L'atteggiamento di resilienza, l'impegno a salvaguardare le relazioni umane e gli interrogativi davanti alla sofferenza e alla malattia ci offrono la possibilità di attraversare il valico e rendere nuovamente udibile la fede cristiana; sarà necessario ridare slancio all'essenzialità dell'annuncio e di rendere evidente come questo sia intrinsecamente legato all'umanità dell'uomo. Di conseguenza il nuovo intendimento della fede, nella sua semplicità, richiede un dialogo coinvolgente che risulti capace di parlare di Dio in maniera comprensibile senza correre il rischio di risultare banali. Un annuncio legato alla speranza che metta in risalto la natura trascendentale della nostra esistenza e al fatto che la storia non può essere interpretata esclusivamente secondo i canoni dell'immanenza, dell'empirismo e della sperimentazione perché essa è orientata verso una meta. La questione di Dio, *Quaerere Deum*, è intrinseca alla verità della nostra esistenza e non può essere contingentata entro i parametri della filosofia moderna e postmoderna. Credere che Dio in Cristo Gesù si è fatto uomo, entrando di fatto nella storia e solidarizzando con le fatiche e i peccati degli uomini e che continua ad agire attraverso l'opera dello Spirito Santo, cambia la prospettiva di comprensione del mistero della vita e diventa allo stesso tempo una risposta di senso con cui confrontare le aspirazioni dell'uomo e le questioni "aperte" dell'umanità. Mi sembra condivisibile la riflessione di Manfred Lütz che citando il filosofo tedesco Robert Spaemann afferma: «soltanto se Dio esiste, esiste qualcosa di diverso dalle immagini soggettive del mondo, qualcosa come le "cose in sé" [...] Se non c'è lo sguardo di Dio, non c'è verità al di là delle nostre prospettive soggettive. L'impronta di Dio nel mondo siamo noi stessi. Il concetto di essere a immagine e somiglianza di Dio dell'essere umano che spesso è usato soltanto come metafora edificante, oggi assume un significato inaspettatamente preciso. L'essere a immagine e

³³ M. RECALCATI, *La legge del desiderio. Radici bibliche della psicoanalisi*, Einaudi Torino 2024, 331.

³⁴ J. RATZINGER/BENEDETTO XVI, *La fede del futuro. Il futuro della Chiesa* (a cura di G. C. Azzaro), Cantagalli, Siena 2026, 55.

³⁵ J. RATZINGER, *Introduzione al cristianesimo. Lezioni sul Simbolo apostolico*, Queriniana, Brescia 2017²², 82.

somiglianza di Dio significa: essere capaci di verità».³⁶ Guardare con indifferenza al discorso su Dio ed escluderlo dall'orizzonte interpretativo della vita limita la libertà dell'uomo che diventa così misurabile solo attraverso le aspirazioni del singolo. Il cristianesimo deve liberarsi dalla tentazione di essere ridotto ad una filosofia di vita, una devozione spiritualista o ad un insieme di regole etiche da rispettare; Dio che si rivela come Padre in Gesù Cristo, al contrario, ci viene incontro, ci rivolge la sua Parola e noi possiamo iniziare una relazione con Lui: «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva»³⁷ che da parte nostra richiede la disponibilità e la capacità di compiere scelte concrete che riflettano l'amore agapico della Santissima Trinità.

6. Attraversare i valichi

La postverità sembra essere diventata un valico insormontabile per il cristianesimo; la domanda sulla verità necessita, nella cultura contemporanea, di essere rigenerata e rinvigorita. Il turbamento, la decadenza e la frammentazione sembrano essersi sostituiti alla cristianità ma in verità rendono questo tempo il *kairos*, il tempo decisivo, in cui l'annuncio della fede può guidare verso un atto di autentica libertà. Mentre il nichilismo descrive la verità come un prodotto della determinazione umana, la fede è chiamata, senza prepotenza ma con umiltà e determinazione, ad avviare un processo di conoscenza della verità dentro la relazione personale e comunitaria con Cristo Gesù capace di offrire la propria interpretazione della realtà. Gesù non ci fa conoscere una verità; Egli stesso è la via, la verità e la vita (Cfr: Gv 14,6) e chi fa esperienza del Suo amore entra in un dinamismo esistenziale in cui la verità si manifesta come il senso della storia e il significato autentico della realtà. La fede ci conduce progressivamente a cogliere chi siamo (la nostra origine) e a cosa siamo chiamati (la nostra vocazione). Rimanere fedeli alla nostra identità e realizzare il nostro progetto di vita ci permette di riconoscere il dono ricevuto e avviare un vero e proprio processo di liberazione dai lacci che ci impediscono di camminare e dalle presunzioni di autonomia e potenza che ci accecano. Questo processo ha bisogno che l'uomo sia disposto a rinascere dall'alto perché *se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio* (Gv 3, 3); l'itinerario da compiere non è esclusivamente gnoseologico ma esistenziale ed esperienziale in cui le comunità cristiane imparano a liberarsi dalle resistenze autoreferenziali e dai ripiegamenti su se stessi, scegliendo di dare testimonianza della fedeltà del Vangelo. Appare così nella sua evidenza e nella sua incontrovertibilità il legame tra la fede, verità e la libertà, «là dove libertà e responsabilità si intrecciano con la cura reciproca e la vera solidarietà, e dove il progresso si misura sulla dignità di ciascuno e sul bene dei popoli»³⁸. I discepoli di Gesù, condividendo la vita dei fratelli e delle sorelle, vivono il loro cammino di liberazione nell'esercizio della prossimità agapica che diventa annuncio di Speranza; la fede mentre annuncia la verità di Dio allo stesso tempo ci offre una contemplazione della verità dell'uomo che è veramente libero e realizza se stesso quando ama come Dio (Cfr: Gv 13, 35). Fare esperienza della verità diventa così un cammino di liberazione (Cfr: Gv 8, 32) per noi e per il nostro prossimo fondato sull'annuncio dell'amore del Padre. Guardare con fede a Gesù e riconoscerlo come Salvatore richiede ai cristiani di abitare questo mondo seguendo la logica del seme che diventa generativo di vita anche se per la sua piccolezza potrebbe essere giudicato insignificante. Abitare il presente, farsi compagni di strada degli uomini e

³⁶ M. LÜTZ, *Dio. Una piccola storia del più Grande*, Queriniana, Brescia 2008, 155.

³⁷ BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus caritas est* (25 dicembre 2005), n. 1.

³⁸ LEONE XIV, Lettera enciclica *Magnifica humanitas* (15 maggio 2026), n. 12.

confrontarsi con le questioni che interpellano l'animo umano richiedono alle comunità cristiane la creatività necessaria per evangelizzare la ricerca di senso con la sapienza dell'amore di Dio.